

La jeep Toyota bianca è stata gravemente danneggiata ma ha resistito all'urto

La missione ad Herat passerà dagli attuali 1400 uomini a 1900. Una parte andrà al Sud

Afghanistan, kamikaze contro i soldati italiani

L'attentato a Herat. I militari tornavano alla base dopo una cerimonia per la costruzione di un centro di assistenza per vedove. Tutti illesi. La Russa: «Il nostro contingente opera in una situazione pericolosa»

di Toni Fontana

STAVOLTA le corazze dei mezzi hanno retto, l'unico morto rimasto sul terreno è un kamikaze ridotto - ha detto una guardia afghana - «a brandelli». I nostri sono salvi, la pattuglia italiana diventata ieri mattina l'obiettivo di un solitario attentatore suicida, ha fatto

ritorno al comando di Herat. La cronaca dunque è breve e non registra lutti tra i 1300 soldati italiani schierati nel ovest dell'Afghanistan. L'attacco tuttavia non appare casuale. Proprio in questi giorni alcune centinaia di soldati italiani, circa 500, stanno abbandonando la capitale Kabul e si stanno schierando nella regione occidentale.

L'attentato avviene inoltre in un Afghanistan che appare sempre più in preda al caos e insidiato da una crescente presenza delle milizie talebane. I rapporti tra il presidente Karzai ed i comandi internazionali sono al minimo storico dopo la strage di Azizabad (96 uccisi, 60 dei quali bambini) compiuta il 22 agosto dagli americani e la pressione della guerriglia è sempre più forte attorno alla capitale Kabul. Gli italiani sono ad Herat fin dall'inizio della missione Isaf, ma ora stanno rafforzando la loro presenza. È molto probabile che il terrorista suicida abbia agito per questo. Il kamikaze, secondo le notizie diffuse dal comando affidato al generale Francesco Arena, ha agito da solo e si è avvicinato alla pattuglia a piedi. Il fatto è accaduto ieri mattina alle 11.15. I mezzi stavano trasportando i soldati al comando, distante un paio di chilometri. La pattuglia era di ritorno dal distretto di Injil, lontano 15 chilometri da Herat. I soldati del Prt (provincial reconstruction team) avevano preso parte ad una cerimonia per l'avvio dei lavori per la realizzazione di un istituto per le vedove. L'attentatore si è lanciato contro il primo mezzo, una jeep Toyota bianca, ed ha azionato il congegno della bom-

Il senatore Pd Del Vecchio: la zona è infestata da talebani e gruppi criminali



Soldati italiani in Afghanistan Foto Ansa

IL VICE DI BUSH A ROMA

Cheney all'Italia: integriamo di più Isaf e comandi Usa a Kabul

di Umberto De Giovannangeli



Dick Cheney Foto Ap

Spezzare la dittatura energetica della Russia. Più che una «suggerzione», vorrebbe essere un «ordine di servizio». A impartirlo è il vice presidente Usa, Dick Cheney. Un «ordine» rivolto all'Italia. Ed è solo un assaggio quello di cui il falco dell'amministrazione Bush - molto ascoltato dai consiglieri di politica estera del candidato repubblicano alla Casa Bianca, John McCain - ha dato conto ieri a Cernobio, a latere dell'ultima giornata del Workshop Ambrosetti, nel suo incontro, durato 40 minuti, con il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Un assaggio del piatto forte che l'agguerrito Cheney propinerà domani nel suo incontro romano con il premier italiano, Silvio Berlusconi: la richiesta è di un maggior impegno dell'Italia sul fronte, caldissimo, dell'Afghanistan: non più uomini, ma più mezzi - soprattutto aerei ed elicotteri - da combattimento e una disponibilità italiana ad una interazione maggiore tra la mis-

sione Enduring Freedom (a guida Usa) e quella Isaf (Nato). Fautore della linea dura contro Mosca, aperto sostenitore dell'ingresso a tappe accelerate della Georgia nella Nato, Cheney ha chiesto all'Italia di farsi carico della proposta di allargare a Georgia, Armenia e Azerbaijan il Consiglio Europeo di ottobre nel quale si discuterà e approverà il pacchetto sulla strategia energetica europea. Frattini ha definito il suggerimento di Cheney come «una importante suggestione». «C'è una rotta dell'energia che viene dal Caspio e arriva in Europa - rileva il ministro - che noi vogliamo garantire». Anche per questo il titolare della Farnesina considera la decisione, presa l'altro ieri al Consiglio informale dei ministri degli Esteri dell'Ue ad Avignone, di approvare ad ottobre la strategia energetica «l'aspetto più interessante nelle prospettive di medio periodo. Si parla di uno dei punti chiave per i quali dobbiamo costruire una dimensione europea, non una pura e semplice dipendenza

dalla Federazione russa». L'idea di Frattini, tuttavia, non è quella di far partecipare formalmente al summit sull'energia i rappresentanti di Georgia, Azerbaijan e Armenia, come suggerito da Cheney, ma piuttosto di organizzare un incontro, che preceda il Consiglio europeo ufficiale, tra i 27 e le tre ex repubbliche sovietiche. «L'Italia conferma la sua forte volontà di una collaborazione intensa con gli Stati Uniti», rimarca il capo della diplomazia italiana. Con gli Usa, prosegue Frattini, «condividiamo una grande alleanza strategica che dura da oltre 50 anni e che continuerà». Ma a quale prezzo? Il banco di prova è l'Afghanistan. «La situazione è calda, noi facciamo il nostro dovere»: così il ministro degli Esteri commenta l'attentato kamikaze contro i militari italiani avvenuto ieri ad Herat, in Afghanistan. L'impegno degli italiani, dice Frattini, è quello di «prevenire attentati che purtroppo accadono». Ma per il vicepresidente Usa c'è solo un

modo per prevenire: attaccare. E questo comporta, per Cheney, una maggiore interazione operativa tra Enduring Freedom e Isaf. Una esigenza che il vice di Bush (che oggi sarà ricevuto al Quirinale dal capo dello Stato italiano, Giorgio Napolitano) rilancerà domani nel suo incontro con il premier italiano. In attesa di abbracciare il Cavaliere, Dick il falco si è concesso ieri un pranzo, a base di specialità romane, in un noto ristorante, «Sabatini», nel cuore di Trastevere. Pranzo «condito» da una raffica di fischi e buu che hanno investito il vicepresidente Usa all'uscita del ristorante a piazza Santa Maria in Trastevere, dove Cheney ha pranzato insieme alla moglie Lynne e alla delegazione che lo accompagna. Ad attenderlo sulla piazza c'erano decine di curiosi. «Obama, viva Obama», grida un uomo, cui un poliziotto dice di stare zitto, mentre la piazza fischia il falco dell'amministrazione Bush, coprendo un timidissimo applauso fatto da alcune turiste americane sedute al tavolo del ristorante.

MISSIONE UE

Oggi Sarkozy a Mosca per la crisi in Georgia

BRUXELLES Appuntamento cruciale, oggi a Mosca, per il futuro delle relazioni tra Ue e Russia e la soluzione della crisi in Georgia. Il presidente francese Nicolas Sarkozy, nella veste di presidente di turno dell'Ue, si recherà nella capitale russa per incontrare il presidente Dmitri Medvedev. Sarkozy sarà affiancato dal presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, e dall'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza, Javier Solana. Forte del mandato ricevuto dal vertice Ue del primo settembre scorso e delle indicazioni scaturite dalla riunione informale dei ministri degli Esteri del 27 svoltasi ad Avignone, la troika europea cercherà di avere dai russi assicurazioni sull'applicazione del piano di pace concordato lo scorso 12 agosto tra Mosca e Tbilisi e spera di poter compiere passi in avanti importanti per la preparazione della missione di polizia civile Ue.

trasferimento di uomini e mezzi (elicotteri da combattimento) nella parte occidentale del paese. Entro ottobre il «trasloco» dovrebbe essere completato. Gli italiani non limiteranno (e da mesi non limitano) la loro presenza alla capitale regionale ma hanno realizzato e potenzieranno avamposti ed insediamenti nelle zone meridionali della regione, in particolare nella turbolenta provincia di Farah e Delaram. E l'autunno, anche a giudicare da ciò che è accaduto ieri, si annuncia molto caldo. Il maggior coinvolgimento italiano avviene in un momento di grande caos. I confini tra l'operazione alla quale partecipa l'Italia (Isaf, guida Nato, mandato Onu) e quella che gli americani di Enduring Freedom conducono fin dal 2001, non sono chiari. In Afghanistan inoltre la Cia e gli americani dei Gruppi Speciali conducono operazioni segrete per proprio conto. E spesso, in questo caos di comandi e responsabilità, si producono «danni collaterali» come la strage del 22 agosto.

Il trasferimento dei 500 soldati dalla capitale Kabul all'ovest finirà in ottobre

McCain sfida Obama: se vinco democratici nel mio governo

Il candidato repubblicano gioca la carta dell'apertura all'opposizione: voglio con me le migliori teste dell'America

/ Washington

La moda Sarkozy contagia l'America. Il candidato repubblicano John McCain si dice pronto, se eletto alla Casa Bianca, ad affidare a esponenti dell'opposizione posti nel suo governo. «Non so quanti, ma voglio come le migliori teste d'America», dichiara McCain alla rete televisiva Cbs. Nello stesso giorno Oprah Winfrey, regina dei talk show americani, annuncia che non inviterà la candidata repubblicana alla vice-presidenza Sarah Palin come ospite del suo programma. Winfrey, nera di Chicago, ha appoggiato fin dalla prima ora la

candidatura di Barack Obama. Recentemente vari blog e singoli commentatori l'avevano esortata a invitare Palin. Consigli interessanti e di marca repubblicana, poiché i talk show condotti da Winfrey hanno un'ampissima audience. Ma lei ha tagliato corto: «Sono d'accordo che Palin sarebbe un fantastico soggetto da intervistare e sarò felice di averla nel mio show dopo il voto. Ma quando ho deciso di dare il mio appoggio a un candidato, ho deciso anche di non usare il mio show come piattaforma per nessun altro». Intanto secondo un sondaggio

la coppia McCain-Palin avrebbe addirittura superato Obama-Biden nelle preferenze degli elettori. L'esposizione mediatica portata ai primi due dall'appena conclusa convention del partito avrebbe consentito di recuperare lo svantaggio ed ora l'istituto «John Zogby» attribuisce loro quattro punti percentuali in più sui rivali. Zogby è smentito però da altre due ricerche demoscopiche, rispettivamente della Gallup, che dà la coppia democratica in vantaggio di due punti, e della Rasmussen, che la vede in testa di tre. Sarah Palin, che sinora aveva polemizzato con Obama, ieri ha per la prima volta attaccato il

candidato alla vicepresidenza e suo diretto concorrente Joe Biden. In un comizio tenuto in Colorado assieme a McCain, Palin ha sostenuto che «neppure i suoi ammiratori lo potrebbero definire uno che porta il cambiamento». «La scelta che un candidato alle presidenziali fa con la persona nominata per affiancarlo alla vicepresidenza la dice lunga su di lui - ha detto Sarah Palin-. Il senatore Biden può vantarsi di aver occupato molti posti di prestigio, di aver trascorso molti anni a Washington, nel cuore del potere di Washington, ma neppure i suoi ammiratori potrebbero definirlo come uno che porta il cambiamen-

to». Sarah Palin e Joe Biden si affronteranno nell'unico faccia a faccia televisivo riservato ai vicepresidenti il prossimo 2 ottobre a St. Louis, in Missouri. Parlando di Palin in un'intervista alla tv Abc, Barack Obama l'ha scherzosamente sfidata a duello su un campo di basket. «So che è brava a sparare e non mi allenerò in un poligono con lei, ma su un campo di basket, penso che potrei tenerle testa bene», ha affermato Obama. La governatrice dell'Alaska si è guadagnata il soprannome di «Sarah Barracuda» proprio quando giocava a pallacanestro al liceo, ma è nota anche come appassionata di caccia alle alci.

NUOVO URAGANO

Cuba trema per l'arrivo di Ike. Gli Usa: non togliamo l'embargo

NEW YORK Il «pericolosissimo» uragano Ike ha fatto ieri rotta su Cuba dove centinaia di migliaia di persone, e alcuni turisti stranieri, hanno lasciato le loro case. L'uragano ieri si trovava al largo delle Bahamas, dove ha raggiunto categoria quattro e ha danneggiato l'80 per cento delle case nelle isole di Turk e Caicos. Il suo cammino incerto lo potrebbe portare a colpire nei prossimi giorni la costa americana nel Golfo del Messico. Negli Usa, le autorità della Florida hanno dato il via ad una evacuazione per fasi volontaria dell'area delle Keys dove Ike potrebbe abbattersi stanot-

te: l'altro ieri sono stati invitati a partire i turisti e ieri i residenti. A Cuba è stato di massima allerta per Ike che minaccia di sconvolgere con il suo passaggio tutto il centro dell'isola fino a lambire la nota e molto frequentata località turistica di Varadero. La segretaria di Stato Rice, ieri ha detto che Washington non ha intenzione di revocare l'embargo a Cuba alla luce delle devastazioni provocate dagli uragani. «Non penso che, per come vediamo le cose adesso, una revoca dell'embargo sarebbe saggia», ha detto la segretaria di Stato Usa.